

Fa tappa a Clusone il sogno del tram in Valle Seriana

Mobilità. L'iniziativa del Comitato per prolungare la linea a Vertova: dalla storica ferrovia al futuro. La prima fase del progetto verrà assegnata a breve

CLUSONE
FRANCO IRRANCA

Un tuffo nel passato lungo la linea dei vecchi binari della Valle Seriana, sognando però un ritorno ad un presente fatto di mobilità su ferro. Si tornerà infatti a parlare del tram delle valli, e questa volta a Clusone, città capolinea della storica ferrovia della Valle Seriana, nell'incontro pubblico indetto per giovedì 20 aprile alle 20,30 nell'auditorium delle scuole elementari (Viale Roma, 11).

L'iniziativa è ancora una volta opera del Comitato per il prolungamento del tram Albino-Vertova, in collaborazione con il Rotary Club di Clusone e il patrocinio del comune baradello. L'incontro vuole essere un'occasione per ricordare il carattere e l'organizzazione della mobilità locale del passato, in modo da riflettere sulle prospettive di un nuovo modello di sviluppo.

Percorso storico

«Abbiamo intitolato il tema dell'incontro "Dalla littorina al tram delle Valli" - spiega il presidente del Comitato, Riccardo Cagnoni, che presiederà i lavori e li introdurrà col tema «La storia può ripetersi: il Comitato per il prolungamento del tram Albino-Vertova» - per rievocare il percorso che la struttura viaria su rotaia ha seguito in questi

ultimi anni, attraverso la testimonianza e l'apporto di figure istituzionali, tecniche e politiche, scelte non a caso, che hanno dato un contributo decisivo al rilancio del treno».

Relatori saranno, infatti, l'onorevole Giancarlo Salvoldi al quale si deve l'emendamento alla legge speciale del 1990 (legge Valtellina) per la ripresa degli studi e dei progetti per il rilancio delle linee su ferro, con riferimento specifico alle Valli Seriana e Brembana. Poi Gianfranco Ceruti, che fu il primo presidente della Teb, illustrerà «Il percorso che ha portato alla Teb»; Gianni Scarfone, attuale amministratore delegato di Teb (e di Atb che detiene il 55% delle azioni Teb e di cui è maggiore azionista) illustrerà «I risultati della Teb», e Filippo Simonetti, attuale presidente di Teb, ne esporrà le prospettive di sviluppo.

Imprenditori e politici

Saranno presenti alla serata, inoltre, in rappresentanza della società civile, Pierino

L'appuntamento con imprenditori e politici, il 20 aprile nell'auditorium delle scuole

Persico per gli imprenditori interessati al progetto; Gianni Peracchi, segretario provinciale Cgil per dipendenti e pensionati; Nicola Cremaschi, presidente Legambiente; Alessio Masserini, dirigente dell'istituto scolastico Isiss Valseriana di Gazzaniga). Non mancheranno rappresentanti politici tra cui Danilo Cominelli, presidente della Comunità montana Valle Seriana; il consigliere provinciale Angelo Migliorati, i consiglieri regionali Roberto Anelli, Angelo Capelli, Jacopo Scandella e l'assessore regionale alle infrastrutture e mobilità, Alessandro Sorte.

Il progetto

Sul tavolo ci saranno anche le questioni relative al progetto del prolungamento del tratto Albino-Vertova (progetto e finanziamenti) sul quale Cagnoni ha fornito gli ultimi aggiornamenti: «Il progetto del prolungamento è stato sdoppiato: la prima parte, relativa agli studi sulle ricadute economiche e territoriali dell'opera, del costo 50 mila euro (già acquisiti), dovrebbe essere affidata entro il 20 aprile in quanto solo due dei tre studi che hanno manifestato interesse all'iniziativa, hanno presentato l'offerta entro il 30 marzo e verranno selezionati a breve. Per proseguire l'iter progettuale servono altri 70 mila euro, ma il Comi-



La vecchia stazione ferroviaria di Vertova in una foto d'epoca dell'inizio del 1911



Le carrozze abbandonate negli anni '60. Ora il progetto punta a costruire una nuova fermata seriana

tato si aspetta che i rappresentanti degli enti locali, soprattutto la Regione, si prendano in carico l'esigenza di prolungare il tracciato da Albino fino a Vertova, e concorrono a finanziare quanto occorre. La seconda parte del progetto è determinante, poiché affronterà lo studio di fattibilità tecnico-economica (ex progetto preliminare) il cui costo complessivo am-

monta a 130 mila euro».

Le adesioni

Cagnoni rimarca l'interesse riscosso: «La gente ha risposto in massa, con oltre 11.300 adesioni, alla proposta programmatica del Comitato e tra i sostenitori ci sono tutti i principali imprenditori e associazioni di categoria: attendiamo fiduciosi risposte altrettanto positive e concre-

te da parte dei rappresentanti politici del territorio».

Va infine aggiunto che nel Piano della viabilità regionale è stata introdotta, con un emendamento, la variante che prevede la tramvia Bergamo-Vertova, il che dovrebbe agevolare l'iter burocratico del progetto e rendere l'obiettivo più facilmente raggiungibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anni di piombo e terrorismo Gli studenti riscoprono la storia

Lovere

I turbolenti anni '70 al centro del seminario di formazione della Consulta. «Molti ragazzi non conoscono quel periodo»

I ragazzi della Consulta provinciale studentesca di Bergamo e Monza Brianza hanno scelto di dedicare agli «Anni di piombo» e al terrorismo che investì l'Italia fra il 1969 (12 dicembre, strage di piazza Fontana) e il 1980 (2 agosto, strage alla stazione di Bologna) il loro annuale seminario di formazione organizzato a Lovere.

Il motivo lo chiarisce subito Pierfrancesco Pittalis, presidente della Consulta studentesca: «Abbiamo effettuato un veloce sondaggio per alzata di mano: abbiamo chiesto chi conoscesse gli Anni di piombo e trop-

pi non avevano neppure la più pallida idea di cosa fossero. Tenuto anche conto che quest'anno ricorre il venticinquesimo della strage di Capaci, che il prossimo anno sarà il quarantesimo del sequestro di Aldo Moro, abbiamo deciso di concentrarci su questa tematica». Di cui ammette di sapere poco anche Marianna Paladini, liceo artistico statale di Bergamo: nata nel 2000, è una perfetta millennial «e non conoscendo gli Anni di piombo ho letto qualcosa a casa prima di venire a Lovere, giusto per non essere completamente impreparata. Io sono solo in terza superiore, ma in generale a scuola si tende a non parlare di questi argomenti».

Il primo riferimento che i giovani hanno degli Anni di piombo sono le Brigate Rosse e Aldo Moro, sulla cui uccisione è interve-



Una foto storica dei disordini durante una manifestazione nel 1977

nuto a Lovere Giorgio Balzoni, giornalista e scrittore: «Una vicenda, quella del sequestro Moro, attorno a cui ci sono ancora tantissimi misteri da risolvere, perché a 40 anni di distanza la verità non è ancora emersa. Il perché vero dell'assassinio di Moro è ormai chiaro a tutti: andava interrotto un percorso politico ben definito. Ma chi ci sia dietro questa decisione non è chiaro: di mandanti se ne immaginano tanti. Chi dice i servizi segreti americani, chi quelli russi, chi quelli israeliani; qualcuno parla anche dei servizi francesi e inglesi, ma le prove ancora non ci sono. Io sono abbastanza convinto che dietro l'affare Moro ci sia, potentissima, la P2. Ma, anche io, sono senza prove».

Conflitti e divisioni

Il desiderio di conoscere da parte dei ragazzi non manca: «Vogliamo sapere e approfondire - sottolinea la professoressa Luciana Colzani, referente per la consulta studentesca di Bergamo - seminari come questo di Lovere servono eccome perché in classe, nelle normali ore di lezione, difficilmente con il pro-

gramma si arriva alla storia contemporanea». Colpito dall'interesse dei ragazzi anche Franco Cortesi, storico esponente della Democrazia cristiana bergamasca, che ripensando agli anni '70 e paragonandoli a quelli attuali non ha dubbi: «Allora le divisioni erano molto nette, ideologiche: c'erano due mondi, uno contro l'altro armati, ed era necessario prendere posizione. Ma credo che le divisioni non siano di per sé un fatto negativo; il conflitto e la divisione fan parte della natura umana. Oggi invece sono stati accantonati i grandi temi della politica e ci si arrabatta su singoli episodi di cronaca nera, avendo perso la capacità di guardare complessivamente alle grandi questioni e ai grandi processi politici e sociali».

Al seminario sono intervenuti anche Giacomo Stucchi, presidente del Copasir, Matteo Rossi, presidente della Provincia di Bergamo, Delia Campanelli e Patrizia Graziani, direttrici rispettivamente dell'ufficio scolastico regionale e provinciale. Il ministro Valeria Fedeli ha inviato una sua lettera di saluto.

Giuseppe Arrighetti